

La parola al Consiglio Comunale

La voce dei gruppi consiliari

Breve riflessione sulle elezioni 2008

La grande rimonta del Partito Democratico non è bastata. Il Popolo della Libertà e la Lega Nord hanno vinto le elezioni politiche 2008.

Non è stato sufficiente per Walter Veltroni, partendo solo alcuni mesi fa da un consenso che si aggirava solo poco al di sopra del 22%, consolidare il Pd alla quota del 34%. Queste elezioni rappresentano un vero e proprio ter-

remoto politico e hanno creato condizioni molto particolari, inedite, premessa per un sostanziale cambiamento del sistema politico italiano.

Nonostante le molteplici inadeguatezze dell'attuale sistema elettorale, diversamente dalle tornate precedenti, che avevano visto l'affermazione di risicate maggioranze, stavolta la coalizione Berlusconi potrà contare su una note-

In un sistema politico trasformato, continuiamo a scommettere sul PD

vole maggioranza che permette di governare dimostrando stavolta senza alibi la "coerenza dei propri programmi" e la "propria capacità di governo".

Un sistema politico dunque trasformato, semplificato e imperniato su una tendenza bipartitica su cui tracciare la politica del futuro in Italia e su cui occorrerà lavorare ancora assiduamente

(segue a pag. 2)

Composizione del Consiglio Comunale di Bagno a Ripoli

Presidente del Consiglio Comunale

- Angelo Antonio Falmi

Vice Presidente del Consiglio Comunale

- Marco Ronchi

Consiglieri

Partito Democratico:

- Francesco Casini (Capogruppo)
- Massimiliano Paoli
- Patrizia Cenni
- Angelo Antonio Falmi
- Antonio Fraghì
- Stefania Franchi
- Gilberto Monami
- Franco Pestelli
- Gian Bruno Ravenni
- Rosauo Solazzi
- Roberto Zecchi

D.S.:

- Sergio Grazzini

Comunisti Italiani:

- Valentina Romanelli (Capogruppo)

Verdi:

- Beatrice Bensi (Capogruppo)

Partito della Rifondazione Comunista:

- Marco Ronchi (Capogruppo)

Forza Italia:

- Paolo Grevi (Capogruppo)
- Leonardo Cortini
- Massimo Mari

Alleanza Nazionale:

- Alberto Briccolani

Indipendente:

- Sergio Naldoni

Stop agli sprechi

Per produrre meno rifiuti, occorre innanzitutto cambiare le abitudini

Ma è proprio vero che il nostro scoglio della spazzatura sempre più pieno è sinonimo di benessere? Forse ci fa credere che possiamo buttare via molte cose e quindi il nostro "bene" è soddisfacente, ma da un punto di vista economico ed ambientale è invece molto negativo. Stiamo sprecando, visto che ogni cosa che buttiamo non sarà mai più utilizzata, ma andrà persa, ed avremo gettato via un altro pezzettino delle nostre risorse. I nostri rifiuti producono una grande quantità di metano, perché i rifiuti di origine organica si trasformano in discarica e sotto l'azione dei batteri producono metano, che è un gas ad effetto serra. Ogni kg di metano disperso in aria produce lo stesso effetto serra che sarebbe prodotto da più di venti chili di anidride carbonica.

Ecco un aspetto della pericolosità dei rifiuti per la nostra atmosfera.

Cosa fare? Riciclare il più possibile, evitare i prodotti "usa e getta" e ridurre i rifiuti.

Per ridurre dobbiamo fare attenzione a cosa compriamo. Ad esempio, se dobbiamo acquistare un oggetto qualsiasi, dobbiamo scegliere fra tutti quello che ha meno imballaggi, oppure quello che ha imballaggi riciclabili e/o riciclati.

Il vetro, la carta e le sostanze plastiche che separiamo dagli altri rifiuti non vanno in discarica, ma sono utilizzati per produrre altri oggetti simili. Addirittura, quando compriamo l'acqua o altre bevande nei cosiddetti "vuoti a rendere", le bottiglie rese che restituiamo al venditore vengono ripulite dalle ditte che imbottigliano le bevande e riutilizzate decine di volte!

Attuiamo quindi la raccolta differenziata del vetro, della plastica, della carta; questi materiali potranno essere riutilizzati per la fabbricazione di nuovi oggetti, che, provenendo da materiali già esistenti, richiederanno meno energia per la loro fabbricazione.

Nelle scuole, laddove esiste un sistema di riciclaggio dei rifiuti, esso ri-

guarda solo la carta. Sarebbe opportuno dotare ogni classe e i corridoi non solo di cestini per la raccolta della carta, possibilmente di colore diverso da quelli per i rifiuti organici. Nel caso in cui le scuole siano dotate di distributori automatici di bevande potremmo mettere un cestino raccoglitore per la plastica nelle vicinanze dei distributori. Se poi vi sono anche distributori automatici di lattine si potrà fare un discorso analogo al precedente per quanto riguarda la raccolta differenziata dell'alluminio.

Tale sistema di riciclaggio è valido anche per la presenza di eventuali bar all'interno della scuola, o per i venditori ambulanti alimentari nelle piazze o strade urbane.

Un'idea: perché non usare carta riciclata sia per gli usi pubblici (anche scolastici come fotocopie, comunicazioni interne, ecc.) che per quelli individuali stampando i documenti su fronte-retro?

Rosauro Solazzi

Gruppo consiliare Partito Democratico

(segue da pag. 1)

per renderlo definitivamente maturo e adeguato alle ambizioni di un grande Paese quale è l'Italia. Un Paese a cui da anni era richiesto non di cancellare la sua storia, la sua tradizione politica, ma semplicemente di trasformarsi e adeguarsi alle esigenze e alle necessità della modernità.

Oggi purtroppo però la destra ha dalla sua parte un solido blocco imperniato sull'immagine di Berlusconi, a cui certamente non basterà il nostro parlare schietto e diretto al cuore delle persone per scalfirlo. L'antipolitica e il disincanto verso le Istituzioni hanno senza dubbio premiato di più gli

spot e i colpi di teatro del grande venditore di Arcore che il messaggio di speranza e futuro che ha caratterizzato fin dalla sua nascita il Pd. Ferisce dirlo ma purtroppo è così ed è questo che dobbiamo combattere e su cui continuare a lavorare e concentrare il nostro impegno.

Rafforza e dà speranza il risultato che il Pd ottiene nella nostra regione (47%) e nel nostro Comune (55% sfiorando i 10.000 voti). Un risultato ampissimo, premio ad un lavoro di costante presenza, che ha visto la nascita anche a Bagno a Ripoli di un gruppo dirigente rinnovato che ha saputo ac-

coliere al proprio interno nuove forze e integrare al meglio la freschezza di idee e l'entusiasmo di tanti giovani, di tante donne che si sono attivate in questi mesi unendosi all'esperienza di chi da anni profonde con coerenza e senza risparmiarsi il proprio impegno in politica. Un motivo in più per scommettere sul Partito Democratico e in un progetto che rispetto ad ogni altra forza politica ha dalla propria parte un vantaggio: il tempo, un gruppo dirigente e una generazione più fresca.

Francesco Casini

Capogruppo PD Consiglio comunale

Partito Democratico a Bagno a Ripoli: i motivi di un successo politico

*Continuità,
partecipazione,
donne, giovani
e buon governo
del Comune*

Come un calciatore che, dopo aver giocato un'ottima partita, si trova a dover fare i conti con un'immeritata sconfitta, così oggi, a circa un mese dalle elezioni politiche, sto ripensando al risultato elettorale. Un risultato che consegna inequivocabilmente il governo del nostro Paese allo schieramento del piccolocentrograndestra e delega a noi, centro-sinistra, la responsabilità di fare una forte e convinta opposizione parlamentare.

Questo a livello nazionale.

Nella nostra realtà locale, dati alla mano, le cose sono andate decisamente meglio. Non dico questo per attribuirmi una sorta di autorisarcimento morale che mi ripaghi, in un certo senso, del danno subito.

Vedo che però, indubbiamente, la bontà del progetto Partito Democratico (Pd), nella nostra comunità, è stata ampiamente capita e digerita. I motivi di questo successo sono stati, a mio avviso, molteplici:

- Perché siamo riusciti, noi militanti del Pd ripolese, a trasmettere il senso di continuità che lega il nuovo soggetto politico alle storie ed alle identità dei due maggiori partiti di provenienza, ribadendone così la sua territorialità locale.
- Perché grazie al processo partecipativo attivato è emersa forte e chiara la novità della sua proposta politica
- Perché ha dato spazio a quelle identità di genere, in particolare alle don-

ne ed ai giovani, che negli altri partiti sono state poco, o per niente, rappresentate. I giovani, assieme alle donne, sono una risorsa certa che ci permette di guardare al futuro in maniera più che positiva.

● Infine perché ha raccolto i frutti della sua buona azione di governo locale, contraddistinta da una visione concreta dei problemi, ma, al tempo stesso, anche ideale.

Sono questi a mio avviso i motivi da salvaguardare, custodire ed amplificare per essere certi di continuare ad avere, perlomeno a livello locale, quei successi politici che per ora mancano a livello nazionale.

*Franco Pestelli
Gruppo Partito Democratico*

“Dall'eclissi” della sinistra ai “colpi di sole”, fino al “governo ombra” di Veltroni

Infrastrutture, energia, welfare, il voto ha bocciato le risposte della sinistra

Distratti piacevolmente dalla netta affermazione del Popolo della Libertà (anche a Roma), non facciamo forse molta attenzione ad un risultato storico che hanno registrato le elezioni: per la prima volta nella storia dell'Italia repubblicana la sinistra socialista e comunista non avrà un solo rappresentante in Parlamento. I Socialisti, il variegato arcipelago della sinistra cosiddetta antagonista o radicale, non hanno avuto accesso alle due

Camere. Un risultato storico che certifica inequivocabilmente un profondo declino politico e culturale anche in Italia di una certa idea della sinistra. Un'idea antiquata, antistorica, velleitaria, che gli stessi elettori di riferimento hanno rigettato, preferendo astenersi o votare per altri partiti. Ma la scomparsa di questo segmento geopolitico così importante nella storia dell'Italia repubblicana induce anche a riflettere su come i partiti

che formavano la Sinistra-l'Arcobaleno, al di là della riproposizione di leader stanchi o poco credibili, abbiano pagato una profonda inadeguatezza alle sfide della modernità. Gli elettori che appena due anni fa avevano dato loro l'8% dei consensi, oggi li hanno ampiamente puniti anche per il loro atteggiamento durante i venti mesi del governo Prodi. Ma questa spiegazione da sola non ba-

(segue a pag. 4)

(segue da pag. 3)

sta. Va anche detto che questa sinistra, le sue articolazioni pratiche, le sue politiche così radicalmente antagoniste non hanno più ragione di esistere in una democrazia moderna e occidentale. Non è possibile, per esempio, trincerarsi dietro una velleitaria resistenza a tutto ciò che è progresso in nome di un ambientalismo ipocrita ed inutile; non si possono fermare le infrastrutture (a parte le schifezze, come il “viadotto” di Ponte a Niccheri, invece di una semplice galleria) o boicottare il nucleare in nome di un’idea stupidamente bucolica della natura e delle mitiche energie rinnovabili e pulite, come l’annunciata operazione veltronian-fotovoltaica (Fv). Ora, considerato che l’ignoranza di Veltroni su un campo così importante come l’energia non è ammessa, questo pronunciamento pro Fv da parte del leader del Pd è sconcertante.

Non può proporre di liberarci dalla «schiavitù del petrolio» a “colpi di sole” con il fotovoltaico, francamente mi pare un vasto programma, e siccome è questa la lieta novella che ha annunciato con fare maschio all’italico popolo (che per fortuna nell’interesse dell’Italia, è naufragata nella nulla con la sonora sconfitta elettorale del Pd), così non solo sconfessa l’assunto secondo cui bisogna aver fiducia nella scienza – che non dice assolutamente questo per ottenere energia elettrica in quantità abbondante, poco inquinante e a basso costo – ma non tiene neppure conto che nel mix energetico mondiale l’Fv ha un peso, in energia aleatoria resa, da sottoprefisso telefonico, e lì rimarrà inchiodato ancora per decenni, no-

nostante le fantasie e i diktat di certi politici e ambientalisti.

Su temi delicati ed importanti come il welfare o la politica economica, il governo Prodi non ha saputo stare al passo delle sfide complesse che una società moderna pone a chi si assume le responsabilità di governo. Sulla riforma delle pensioni e sul protocollo welfare si sono visti atteggiamenti conservatori e addirittura indisponibili da parte di ministri della sinistra radicale che hanno portato alla paralisi il balbettante e inconcludente esecutivo guidato dal professore bolognese.

Da un punto di vista sociologico assistiamo negli ultimi anni ad un progressivo e costante spostamento di voti di operai e di esponenti di classi sociali con i redditi più bassi verso il centrodestra ed in particolare nel Popolo della Libertà. Vedono in questa forza liberale e solidaristica uno strumento più efficace e realistico per creare ricchezza e distribuirla sotto forma di lavoro e di opportunità. La ricetta della sinistra è antiquariato ed è ormai troppo ricca per pensare ai più deboli. Il suo secolare elettorato di riferimento non esiste più, restano soltanto nostalgie a volte snob verso un modello socio-politico assolutamente inadeguato per una democrazia moderna e occidentale. Non a caso negli altri stati europei da tempo i partiti della sinistra estrema non entrano in Parlamento e sono del tutto emarginati dalla vita politica. In Italia questo processo si è compiuto solo oggi con decenni di ritardo. E non si tratta, come dicono a mo’ di discolpa gli ammaccati leader de l’Arcobaleno, di una polarizzazione del voto che ha premiato i partiti

più grandi. Nel loro caso si tratta di un vero e proprio addio da parte degli elettori. L’addio ad un mondo che non esiste più, a dei partiti che in questi anni hanno soltanto cercato di rievocare fantasmi del passato. Si chiude il sipario e anche un’epoca, di cui gli italiani non avranno certamente nostalgia, nemmeno quelli con le tute blu. Ringrazio Veltroni, che andrebbe fatto Santo subito perché: con le primarie ha fatto cadere Prodi, con le elezioni politiche ha cacciato i comunisti dal parlamento (che comunque sono rappresentati dal Pd), candidando Rutelli ha perso Roma e non è servito a nulla nemmeno l’aiuto di D’Alema, anzi anche la sua Galipoli è passata al Pdl.

Credo che il nuovo premier Silvio Berlusconi non avrà difficoltà a fare meglio del predecessore. Quello che dovrebbe fare Veltroni a mio avviso è questo: 1) per un minimo di rispetto chiamare per nome il nuovo presidente del consiglio; 2) fare una sana opposizione, nell’interesse della comunità nazionale; 3) siccome ha perso le elezioni la smetta di chiedere poltrone (vedi la Presidenza di una Camera); 4) gli ricordo che il Pdl ha 100 deputati e 42 senatori in più; 5) se vuole governare con il suo “esecutivo ombra” faccia pure, a patto però che lo stesso non costi un euro alla collettività nazionale. Infine, ho dei dubbi che Di Pietro e forse i radicali ci ripensino a formare dei (costosi) gruppi parlamentari autonomi, anzi, cancello i dubbi, il centrosinistra c’è l’ha nel Dna lo spreco di denaro pubblico.

Massimo Mari

Gruppo consiliare di Forza Italia